

CON UNA CIRCOLARE DELLA DIREZIONE TECNICA

## L'Anas cerca di difendere dalle «potature selvagge» gli alberi lungo le strade

Si prescrive che le ditte appaltatrici siano compensate con denaro anziché con legname e applichino nell'operazione criteri razionali

ROMA — Inferire contro gli alberi che sorgono lungo le strade è sempre stata una delle attività più care alle amministrazioni pubbliche, comunali, provinciali e statali: la manifestazione più vistosa sono le orribili mutilazioni cui sono sottoposti periodicamente, e che vanno sotto il nome di «potatura». Platani, olmi, pioppi (ma anche i sempreverdi) vengono ridotti a scheletrici tronconi che levano al cielo i loro moncherini selvaggiamente amputati, e le giustificazioni sono le solite, di comodo: che le piante si salvano segandole, che sono malate, pericolose o pericolanti; senza dire che la cosiddetta potatura viene spesso fatta, anziché nel periodo di riposo vegetativo, quando già si dischiudono le gemme; e più legna tagliano le ditte incaricate più affari fanno rivendendola.

Ora ci sono buone probabilità che le cose cambino, a giudicare da una recente circolare che la direzione tecnica dell'ANAS (Azienda nazionale autonoma delle strade) ha diramato ai suoi compartimenti e uffici periferici, che contiene di-

sposizioni per ottenere potature razionali anziché scapitozzature brutali. Si prescrive che, ad evitare abusi, le ditte incaricate vengano compensate in denaro anziché in legname; che per le latifoglie, la potatura abbia una periodicità di cinque-sei anni e avvenga a un'altezza non inferiore ai cinque metri e interessi quattrocinquino ramificazioni, una decina a sette-otto metri, una ventina a nove-dieci e così via, quindi con un numero di tagli relativamente basso e tale da consentire una ripresa armonica della chioma. Quanto ai sempreverdi i tagli dovranno essere più limitati e saltuari.

In generale, l'azienda si avvarrà della presenza «direttiva e consultiva di esperti competenti»: più attenti saranno i controlli sullo stato di salute degli alberi, i tagli dovranno essere disinfettati con soluzioni che formino strati protettivi.

Quanto agli alberi nuovi da piantare, le specie saranno scelte in base a stabilità, longevità e resistenza alle malattie, e disposte a una distanza minima di tre metri dal ciglio stradale; si raccomanda infine l'apposizione di guardrails per proteggere gli alberi esistenti dall'urto delle auto. E' anche allo studio la pubblicazione di un «manuale guida del cantoniere».

Questo nuovo orientamento in materia di paesaggio stradale è il frutto dell'azione tenace di «Italia Nostra» (vice presidente Ceruti, consigliere Stringher) dopo un anno di contatti con l'ANAS: i particolari sono stati illustrati l'altro ieri in una conferenza stampa nella sede dell'associazione, presenti i tecnici dell'azienda e gli esperti dell'orto botanico dell'università di Roma, del cui contributo «Italia Nostra» si è giovata. E' la prova della collaborazione che si può istituire tra amministratori e enti culturali, quando non viene meno la fiducia nella ragione. Le nuove disposizioni riguardano solo gli ottantamila chilometri di strade statali, ma c'è da augurarsi che vengano adottate anche da chi presiede a quelle provinciali e comunali: anche se siamo ancora lontani da una vera politica generale per il verde stradale in tutti i suoi aspetti, ci sono buoni motivi per rallegrarsi del cambiamento.

Basta pensare cos'è stata l'ANAS fino a una ventina di anni fa, quando scatenò la disonorevole guerra agli alberi, e ne seguì circa duecentomila, in omaggio al culto futuristoide della velocità, e nell'ignoranza completa della funzione essenziale che gli alberi e in genere il verde stradale hanno agli effetti della stessa sicurezza di guida. Solo nel 1966 una circolare mise fine alla strage; l'attuale circolare sulla potatura è un altro passo avanti.

Antonio Cederna

ILLO DELLA SANITA'

## ù vendere erapeutica

ologica? Ci hanno tolto l'aloè castano che hanno un impiego medicinale; l'assenzio che viene nella preparazione degli amari; il criterio con cui è stato redatto questo elenco», protesta Assunta Rossi Brunori, titolare erboristeria e delegata per il verde della ANEPO, l'Associazione nazionale erboristi piante officinali.

## conseguenze

è voluto creare un clima di incertezza nei confronti degli erboristi», dice, mentre si prepara a una conferenza per Bologna dove oggi ci sarà una riunione nazionale della categoria. «L'obiettivo è di preparare l'offensiva al ministero». Ci accusano di un esercizio senza possedere la necessaria competenza. Ma è colpevole se le poche università che danno i diplomi in erboristeria offrono corsi inadeguati e di breve durata.

«I effetti economici della nuova nomenclatura», dice la Rossi Brunori, «sono preoccupanti. Il mercato di Paroli, è pessimista. Che fra i consumatori, frastornati dalle ultime notizie, si crei un clima di diffidenza verso i prodotti erboristici, il che potrebbe ridurre drasticamente i guadagni delle circa 100 erboristerie esistenti oggi in